Numero straordinario — Udine 24 luglio 1866

LA INDUSTRIA

UDINE È LIBERA
VIVA L'ITALIA
CON RE
VITTORIO EMMANUELE II.

MUNICIPIO DI UDINE

Cittadini!

L' Armata Italiana, gloria e splendore della Nazione, si avvicina, e il vessillo dei tre colori, simbolo e documento della nostra redenzione, sventolerà fra poco sulle mure della nostra città.

Quelli che vengono apparecchiarono l' auspicatissimo avvenimento colle virtù degli eroi, noi colla difficile rassegnazione, virtù dei martiri; fratelli degni gli uni degli altri.

Quest' oggi quindi a mezzogiorno il Municipio inalbererà sul castello il vessillo tricolore, e sia questo per voi segnale onde fregiare immantinente di bandiere la intera città.

Le truppe italiane arriveranno Giovedì alle nostre porte ed in allora giungerà eziandio l' illustre Generale Cialdini. Apparecchiate intanto per Giovedì una generale illuminazione, riservandosi il Municipio di farvi conoscere con speciale avviso le ulteriori istruzioni.

Cittadini! Nei due giorni trascorsi deste bella prova di senno e virtù. Perdurate nella calma e così vi mostrerete sempre più degni del gran nome italiano.

Dal Palazzo Civico, 24 luglio 1866.

Il Podestà
MARTINA

Gli Assessori
CICONI BELTRAME — GIACOMELLI — TAMI — TONUTTI.

MUNICIPIO DI UDINE

Cittadini!

Le truppe austriache hanno ormai abbandonato anche il Friuli, ed un fortunoso avvenire, da anni con caldissimi voti desiderato, finalmente ci attende.

In mezzo a tali straordinarie circostanze, il Municipio non è venuto meno a sè stesso e va lieto di annunziare che il tribunale provinciale e l' ufficio delle poste continueranno, come prima, nell' esercizio delle loro funzioni, affinchè gl' interessi privati non patiscano danno od indugio.

Una sezione del Municipio che assume il titolo di Sezione dell' ordine pubblico, presieduta dal nob. Bernardino Pasini veglia alla quiete ed alla sicurezza della città, a proteggere le quali fu istituita una onorevolissima guardia cittadina sotto il comando del Co. Francesco Caratti, unitamente ad un numero di eletti cittadini, che assunsero in ciascuna parrocchia urbana un' attiva ed energica sorveglianza.

Cittadini! Se l' ordine e la concordia furono mai sempre desiderabile cura, nella grandezza dei tempi presenti sono condizione essenzialissima di patriottismo vero e di senno civile.

Cittadini! Fidate sicuri nel vostro Municipio, e il Municipio, confortato dal vostro ajuto, risponderà alla vostra aspettazione.

Dal Palazzo Civico 24 luglio 1866.

Il Podestà
MARTINA

Gli Assessori
CICONI-BELTRAME — GIACOMELLI — TAMI — TONUTTI.

L'ARMAMENTO NAZIONALE

La forza della Nazione costituisce la sicurezza dello Stato. L' armamento nazionale è la prima necessità del popolo che si ordina a libero reggimento. L' Austria, levando dalla nostra provincia l' armata, trasportò seco uomini e cose e ci lasciò soli a noi stessi, sprovvisti affatto di armi. Ad onta di tutte le sollecitudini del Municipio e della prestanza attiva e solerte dei cittadini noi viviamo in uno stadio di provvisorietà amministrativa che fa desiderare qualche atto costitutivo di governamento. La Guardia di pubblica sicurezza non basta a tutelare tutti i diritti, ogni istituzione. Il pattugliare, che vedemmo, dei borghesi sa di licenzioso ed irregolare. Necessita adunque che si armi senz' altro il paese.

L' esperienza ha già luminosamente addimostrato essere l' ordinamento della milizia cittadina e comunale il mezzo più efficace a proteggere gl' interessi del bene pubblico. Tutte le popolazioni, per godere le franchigie che si possono ritrarre dalla libertà, dovettero convincersi della necessità di armare la nazione. Gli stati liberi sono difesi dall' armata nazionale; essa sostiene i diritti dei sudditi, conserva l' ordine e la tranquillità, presta mano all' esercito stanziale e assicura la integrità e la indipendenza del Governo.

Armiamoci tutti! prestiamo con zelo, disciplina ed assiduità braccia e corpi a sostegno de' nostri diritti, a difesa delle nostre case, delle nostre famiglie. Siamo soldati nazionali se vogliamo godere un governo di liberi cittadini.

Non illudiamoci, l' esercito nemico non è distrutto; l' esercito amico viene con noi, ma può anche allontanarsi da qui: di conseguenza ci corre dovere di armarci e per comune nostra difesa e per dare mano al nostro esercito. La Milizia nazionale oltrecchè prestare servizio nelle città o nei d' intorni dei comuni, seconda l' esercito quale corpo distaccato fuori dei comuni. È considerevole l' ajuto che può dare all' esercito regolare, l' armata nazionale: essa è considerata il Paladio della nazione.

Tutte le città e provincie d' Italia si sono armate, e poterono in questa guerra offrire 220 battaglioni di Guardia mobile, tratta dalla Guardia nazionale. Cento mila armati in servizio attivo!

Armiamoci tutti: e i nostri fratelli ci ajuteranno a coronare l' opera dei nostri sacrifizii. Armi e armati, sia la nostra domanda: armiamoci tutti, sia il nostro grido nazionale.

Il più brillante ed affettuoso spettacolo da offrire al **Re Guerriero** sia quello di mostrarci per la prima volta a **Lui** già armati e costituiti in Milizia nazionale.

Armiamoci dunque tutti nel santo nome della nostra indipendenza!

Diamo qui di seguito alcune indicazioni sul Regolamento della Guardia nazionale, ed eccitiamo i concittadini a presentarsi con sollecitudine alla inscrizione sui Registri di matricola che verranno aperti dal Municipio.

Cenni sull' ordinamento della Guardia Nazionale.

La Milizia nazionale è istituita per difendere lo Stato e i diritti dei sudditi consacrati dallo Statuto. La Milizia nazionale è composta di tutti i sudditi da 21 a 55 anni che pagano un censo o tributo qualunque. Il censo del genitore vale per il figlio. Dai 18 ai 21 anni la inscrizione è facoltativa previo l' assenso del padre o tutore. I Militi chiamati al ser-

vizio vengono inscritti sovra un Registro di Matricola formato dai Sindaci. Per il servizio ordinario il censo o tributo annuale dev'essere nelle località che comprendono di popolazione

fino a 500	anime d'it. L.	3
» » 2.000	» » »	5
» » 10,000	» » »	10
» » 40,000	» » »	15
» » 50,000	» » »	20

Senza riguardo al censo s'inscrivono i militari fuori di attività di servizio, gl'impiegati e i pensionati. Non vi è surrogazione nel servizio che tra figlio a padre, fratello a fratello, zio a nipote e reciprocamente.

Il Consiglio di Ricognizione, presieduto dai Sindaci, consta di otto membri almeno, rivede il Registro di matricola e forma il controllo di servizio attivo e di riserva.

Il Comitato di Revisione, presieduto dai Giudici di Mandamento e composto di dodici membri, giudica inappellabilmente sui reclami per inscrizione o radiazione.

Il Consiglio di Disciplina giudica sulla punizione dei militi colpevoli. Esso si compone di cinque o sette giudici secondo la forza locale della Milizia. Contro il giudizio del Consiglio di Disciplina è aperto il Ricorso alla Corte di Cassazione.

Le Compagnie della Milizia nazionale hanno la forza di 60 a 150 uomini: i Battaglioni sono composti di 4 compagnie, e le Legioni di più Battaglioni.

Per ogni Compagnia a seconda della forza vi è:

	numero degli uomini		
	20 a 80	80 a 100	100 a 150
Capitano	1	1	1
Luogotenente	1	1	2
Sottotenenti	1	2	2
Sergente furiere	1	1	1
Sergenti	4	6	6
Caporale foriere	1	1	1
Caporali	8	12	12
Tamburi	1	2	2

Vi hanno anche suddivisioni di Comagnie colle seguenti cariche:

	numero degli uomini				
	fino a 14	15 a 20	20 a 30	30 a 40	40 a 50
Luogotenenti	—	—	—	1	1
Sottotenenti	—	1	1	1	1
Sergenti	1	1	2	2	3
Caporali	2	2	4	4	6
Tamburi	—	—	—	1	1

Lo stato maggiore del Battaglione è composto: un Maggiore, un Ajutante maggiore in 2.°, un Sottotenente porta bandiera, un chirurgo in 2.°, un Furiere-maggiore, un Caporale-maggiore, un Capo-tamburo.

Dove i Militi inscritti sul controllo di servizio ordinario sommano più di 500 uomini, la Milizia nazionale sarà formata per Battaglioni.

Sono esenti assolutamente dal servizio i funzionarii che hanno il diritto di richiedere la forza pubblica, gli ecclesiastici, i consoli e vice-consoli, i militari in attività, i pompieri, le guardie della dogana o del dazio, e gli esentati dalla leva.

Sono esenti dal servizio previa domanda: i ministri, i loro primi uffiziali, i capi delle giunte generali, i membri delle due camere, i membri dei magistrati e tribunali, i maestri e professori di pubblico insegnamento, i medici e chirurghi condotti, gli speziali degli ospitali, gli speziali dei paesi ov'è una sola farmacia, i fattorini della posta, i militari aventi 20 anni di servizio, i postiglioni in servizio.

— L'ammiraglio Persano promulgò alla flotta al momento di salpare il seguente ordine del giorno:

» *All' Armata d'operazione,*

« Dal primo aprirsi delle ostilità la armata di operazione seppe mantenersi nella padronanza dell'Adriatico.

» Circostanze da noi affatto indipendenti ci hanno fin qui impedita una maggiore iniziativa.

» Ora è venuto il momento di agire.

» Partiamo allo scopo di ricuperare all'Italia, sopra le armi nemiche, terre che all'Italia appartengono.

» Io sono lieto di annunziarvelo, e di appagare così la vostra giusta impazienza di combattere.

» Il nostro Re ci ordina di farlo ad oltranza.

» L'Italia ci guarda.

» Proviamo coi fatti che sappiamo superare la generale aspettazione.

» *Viva il Re, Viva l'Italia!* »

— Scrivono al *Diritto* dal campo dei volontari:

Noi non abbiamo in venti giorni potuto fare che una punta di venti miglia sul territorio tirolese. Ora però siamo giunti in Storo e quasi padroni di Condino. Ma ad attraversare la nostra marcia su Trento abbiamo due fortezze, una delle quali non si può per modo nessuno lasciare dietro le spalle: quella di Ampola.

Epperò i lavori d'approccio furono ordinati e si eseguiscono tuttora con grandissima lena; nè io credo assai lontano il giorno in cui si potranno disporre in batteria buon numero di cannoni per batteria, se terrà duro. La guarnigione però fino da ieri ha mandato a Garibaldi un parlamentario proponendo la resa della fortezza con l'onore delle armi.

Il Generale mandò al comandante questa risposta; *O resa a discrezione, o resa a cannone.*

Il dilemma non è troppo piacevole, ma l'uno o l'altro corno finirà per entrare nella dura testa dell'austriaco comandante.

È ben vero che accettando la resa proposta si sarebbe guadagnato un tempo prezioso; e noi avremmo potuto correre su Trento, chè omai gli ostacoli, tolto quello di Ampola, erano rimossi, potendosi lasciare in disparte Lardera. Ma l'onore militare nostro riceverebbe grande jattura.

Nella disposizione delle nostre truppe è avvenuto qualche cambiamento, di cui si può far parola senza indiscrezione.

A riempiere i vuoti dei bersaglieri ed a rimediare alle insufficienze di soldati muniti d'armi di precisione, il Generale domandò e finalmente ottenne un battaglione di bersaglieri dell'esercito, i quali ora scorazzano fratellevolmente su le balze di questi monti uniti ai bersaglieri volontari, desiosi di mostrarsi, come sono, alla prima occasione, degni compagni d'armi, e valorosi compagni.

Il Generale è quasi sempre agli avamposti, in carrozza, ravvoltolato nelle coperte di lana, perchè ora, più che le *ferite, gli danno noia alcuni leggeri dolori artritici*, a cui, come sapete, va per abito e da lungo tempo soggetto.

— S. A. R. Il principe Amadeo, dal comando di una brigata di granatieri, passa ora al comando di una brigata di cavalleria.

— *Il capitano* Dario Deleu *del reggimento lancieri* Vittoria Emanuele, che profittando d'una locomotiva tolse agli austriaci un convoglio di viveri e tabacchi, sulla proposta del generale Cialdini ebbe la medaglia del valore militare.

— La *Nazione*, giornale officioso, dice che verranno promulgate immediatamente nel Veneto le leggi seguenti:

Statuto del Regno —

Leggi sull'intestazione degli atti del Governo e sulla promulgazione delle leggi —

Leggi sulla Guardia Nazionale —

Legge sulla stampa —

Le attuali Delegazioni provinciali saranno sciolte. Gli uffizi di polizia saranno soppressi. I Commissari regi avranno facoltà di sospendere temporaneamente gl'impiegati. Spetterà al governo di decidere sulla riammissione all'impiego o destituzione dei medesimi. Alla pubblica sicurezza verrà provveduto colle norme vigenti nel Regno. I Commissari non avranno facoltà legislativa. Potranno sciogliere consigli comunali.

— Il Direttore del *Sole* spediva al General Garibaldi una magnifica spada-rewolver offerta in dono dai signori Michelopi e Colombo.

Il generale rispondendo per lettera, incaricava il Direttore di porgere i suoi ringraziamenti ai due cortesi donatori.

— Scrivono da Vicenza in data 13 luglio la circostanziata descrizione del fatto così fortunatamente condotto in quella Stazione dal bravo capitano sig. Delù. Quella lettera, dopo avere accennato alla sua partenza in mezzo alle acclamazioni del popolo festante, continua:

— La plebaglia però intanto si era fatta in un grosso battaglione, completando la distruzione delle aquile austriache moveva spaventosa dal Campo Marzo. Una voce a porta Castello grida: dal Vescovo! e furenti si slanciano tutti alla piazzetta del Duomo. Il Vescovo aveva di notte fatta cancellare l'aquila imperiale dal suo stemma, e perciò la plebaglia, rimasta delusa la prima impresa, ruggiva movendo verso altra parte, quando fatalmente da un verone del palazzo vescovile viene esposta una magnifica bandiera tricolore. È accolta con furiose grida di sdegno: ipocrita! buffone! abbasso la falsa bandiera! — I un momento alcuni de' più arditi sono sulla tettoja di casa Confortini, sormontante la muretta di cinta che divide quella casa dal palazzo vescovile, e di là slanciano tegole contro la bandiera e le invetriate. Altra turba invade il vestibolo e la scala, atterrando i vasi che l'adornavano precipita nelle sale, atterra le porte e riesce in una camera riposta dove Monsignore stava rannicchiato e convulso. A ginocchi egli invocava per misericordia la vita ...... e forse non la otteneva .... se un corpo di pompieri fattosi largo fra la furia popolare non riesciva a strapparglielo ed a far sgomberare con le buone il palazzo. Monsignore dopo il triste avvenimento dovette farsi levar sangue, e forse non la passerà così netta dallo spavento.

Dopo il fatto del Vescovo non vi furono altre vendette private se non contro la signora Petrelli, bagascia del commissario superiore di polizia, alla quale vennero gettati sulla via mobili e danari.

— Leggiamo nel *Bollettino del Popolo* di Padova del 22 corrente:

Si trova fra noi il commissario Pepòli quale commissa*rio regio. — Egli appartiene ai più distinti pubblicisti ed* uomini di Stato d'Italia. Ebbe molte e varie commissioni in differenti epoche dal nostro Governo, e meritò la fiducia di ogni classe di cittadini.

In un apposito avviso jeri pubblicato ci avverte, che egli venne tra noi allo scopo di assumere i poteri civili *e di cooperare al buon ordine ed alla organizzazione dei* vari poteri della nostra Città e della Provincia. Le sue parole sono informate ai sacrosanti principii di carità patria.

La Giunta diede alla luce due diversi avvisi di qualche importanza: il primo riguarda le proibizioni relative alla stampa sulle notizie della guerra, le quali sotto alcune *penalità non possono essere pubblicate senza il Visto del* Ministro, o senza che sieno comunicate officialmente; il secondo contempla ed esorta i cittadini a pagare le solite imposte ed oneri pubblici alle consuete scadenze.

I pagamenti poi possono esser fatti un terzo in argento, e due in oro, offrendo altre facilitazioni sulla moneta*zione.*

— Dopo quanto abbiamo annunziato nel numero di domenica passata sulle operazioni della flotta italiama contro Lissa, non abbiamo ricevute altre notizie, e quindi non possiamo dare più dettagliati ragguagli sull'esito di quel combattimento. Quello che rileviamo da notizie private si è, che la flotta austriaca avrebbe sofferte considevoli perdite. Le comunicazioni con Lissa sono sempre interrotte.

DELLA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO *)

(Continuazione v. n. 20.)

III.

Dall'essere la libertà d'insegnamento un diritto secondo ragione ne viene necessariamente questa conseguenza, che l'azione del Governo non dee ritrovarsi salvo nei limiti voluti e di cui parleremo rispondendo al secondo quisito.

L'obbligo d'istruirsi è puramente morale non giuridico; mala prova farebbe quindi il Governo che attentasse alla libertà individuale anche in questa materia, e cercherebbe invano di colpire due elementi, l'intelletto e la volontà che sfuggono totalmente alla forza estrinseca. Il cittadino debbe esser libero, quindi sotto ogni riguardo, tranne la vigilanza di cui già dissimo che spetta al Governo diretta a reprimere gli abusi, a prevenirli senza mai però inceppare il libero sviluppo della scienza. Debbono i governanti ricordare sempre questa grande verità che — *quanto più libero, e popolare è un Governo, tanto meno ha responsabilità, e quanto meno ha responsabilità tanto meno pericoli corre.* [1]) Possiamo noi dire che tale libertà è riconosciuta dal Governo che ci regge? La legge 13 novembre 1859 riconobbe vie meglio e sancì quella libertà che già prima, ad onore del nostro paese, vigeva

1) Il volere che il Governo sia l'esclusivo direttore dell'insegnamento è un tirare indietro la civiltà di parecchi secoli, e far questo in nome del progresso è una cosa dannosa, e ridevole per la contraddizione che nol consente. — (Enrico Cenni delle presenti condizioni d'Italia, etc. pag. 250).

sebben con alcune restrizioni. Forse vi sarebbe ancora da osservare come si dovesse, ad attuare ampiamento quella libertà, cotanto cara ai cittadini in ogni sua parte, togliere gli articoli 193, 222 citata legge; 315 allinea; 325. 2° allinea i quali ledono la libertà di coscienza inseparabile da quella d' insegnamento, ed impongono agli accatolici una religione che essi non hanno, facendosi intervenire (alludiamo alla istruzione secondaria) il parroco e non già il rabino, il ministro protestante. Ciò non ritroviamo invece nella vicina Francia, che pure ci è seconda in tante altre riforme fattasi nella via della libertà. [1]) Nell' Inghilterra havvi un assoluto sistema di libertà che la tradizione meglio che i buoni risultati mantenne fino a questo giorno. — Non esiste colà il Ministro dell' Istruzione Pubblica e solo havvi *un commitee of council on education*.

In Prussia tutto al contrario ritiensi il diritto dell' insegnamento come conferito dalla legge, e rendesi obbligatorio il medesimo coll' ammenda e col carcere. Il dovere dell' istruzione è stabilito in Germania con questa parola: —

« *Schulpflichtigkeit* corrisponde all' obbligo del soldato che appellasi *Dienstpflichtigkeit* »

Ogni padre di famiglia, dice la legge Prussiana, che non può o non vuole provvedere egli stesso all' educazione dei suoi figli, è in obbligo di mandarli alla scuola tostochè abbiano l' età di cinque anni. Da quest' epoca non puossi mancare alla scuola, od abbandonare la stessa per qualche tempo, tranne per circostanze particolari e col consenso dell' autorità civile ed ecclesiastica [2]). Egli non è fuori di proposito l' osservare come alla condizione della Chiesa in tale stato debbasi una tale influenza del Governo anche su quei diritti i più naturali all' uomo come quello dell' insegnamento. Per vero una Chiesa che non sa di esistere per se stessa, che conferì al potere secolare il *jus reformandi*, che lasciò inscrivere nel diritto pubblico quest' assioma: *Jus est religio cujus est regio* non poteasi considerare come indipendente, e con essa non doveano considerarsi come indipendenti quelle altre importanti istituzioni che colla Chiesa si collegano.

Che l' insegnamento abbia relazione diretta colla religione, e ne subisca quindi l' influenza lo dimostrava il dotto Hnoodt dicendo « la missione della scuola si è di sviluppare la credenza ed i costumi tradizionali: Coloro che vogliono togliere ogni legame fra la Chiesa e la scuola, lo vogliano di buona o mala fede, mirano a svellere i costumi nazionali. Pretendono creare una generazione che sia nelle loro mani il dolce istromento dei progetti premeditati.

Non siano adunque le scuole ordinate per modo da recar danno alla fede, alle religioni del popolo, alle fondamenta della vita di famiglia, e del viver sociale: giacchè in esse avrà vita un sentimento Cristiano, e su quello soltanto noi possiamo fondare la libertà e l' unità dell' Allemagna. »

Che vi sia e vi debba essere la relazione anzidetta fra l' educazione e la religione noi non lo neghiamo: vorremmo però che il sentimento religioso non fosse mai settario, ed intollerante, ma tale da far sorgere nei giovanetti che frequentano le scuole quei grandi principii del Cristianesimo che dovranno poi renderli probi e virtuosi cittadini. Il laico a tale opera basta, e non occorrerà punto l' intervento dell' ecclesiastico; ed il culto religioso sarà per ciò stesso altrettanto più sentito quanto meno vestirà il carattere di culto *ufficiale*. Attuerassi anche allora in fatto d' insegnamento il principio *della separazione della Chiesa dallo stato* oramai da tutti desiderato in attuazione.

(*Continua*)

AVV. CESARE REVEL.

1) II. Dell' ispezione. Art. 174 allinea legge 15 Marzo 1850 — Tutti gli accattolici hanno il loro Ministro per la voluta istruzione religiosa.
2) Ved. Allgemeines Landrecht II parte, titolo XII Art. 45. 44. 1794.

Cose di Città.

Oggi entrarono in città due ufficiali italiani del Genio a provvedere i locali per la fabbricazione del pane.

A mezzodì fu inalberata la bandiera italiana al Municipio e quindi tutta la città venne pavigliouata a festa.

Giovedì, 26, faranno ingresso in città le r. r. Truppe italiane.

Ieri sera vennero arrestati e condotti in castello gli ufficiali perlustratori: Giuseppe Coin. Eugenio Hess e Giorgio Kessler; — oggi furono arrestati altri quattro individui confidenti di polizia.

Alle ore 6 pom. la Banda cittadina passerà per le vie a rallegrare co' suoi suoni i giubilanti concittadini, se il tempo lo permetterà.

Notizie telegrafiche

Firenze 19 *luglio*. Furono nominati commissari straordinari Pepoli a Padova — Mordini a Vicenza — Allievi a Rovigo.

Firenze 19 *detto*. La *Gazzetta ufficiale* contiene un decreto Reale in forza del quale i Commissari del Re investiti di poteri speciali saranno delegati temporaneamente a reggere ciascuna delle provincie italiane finora soggette all' occupazione austriaca. Lo stesso decreto determina le attribuzioni speciali conferite ai Commissari delle provincie.

Al Ministro della guerra pervennero i seguenti ragguagli dal campo dei volontari:

Notizie ufficiali. — *Storo* 17. Alle 11 antimeridiane del 16 corrente gli austriaci aprirono il fuoco contro i volontari dal monte che domina Storo, detto Rocca Pagana; ma non durò molto, essendosi ritirati dopo vari e ben aggiustati tiri della nostra artiglieria. Il fuoco cessava in questo punto per riaprirsi più micidiale verso Condino, dove era accampato il reggimento del colonnello Nicotera, che diede prova di molta bravura.

Il nemico fu obbligato a ritirarsi col sacrifizio da parte nostra di 130 tra morti e feriti. Dopo questo fatto nessun altro scontro, per quanto è a nostra notizia, avvenne nel Tirolo.

Storo 19. — Il forte di Campola si arrese senza condizioni, in conseguenza delle fazioni dei giorni scorsi e delle occupazioni di Condino e di Val di Zedro. L' attacco della nostra artiglieria fu vigorosissimo: il nemico si è difeso accanitamente.

Parigi 18 — Il Bollettino del *Moniteur* du soir parlando delle trattative, smentisce i giornali che credettero che il gabinetto francese, proponendo i suoi buoni uffici, volesse indurre l' Italia a conchiudere un armistizio separato e si preparasse ad esercitare la parte di mediatore armato in Germania. Il gabinetto Francese intervenne diplomaticamente soltanto per ristabilire la pace. Le misure comminatorie avrebbero create nuove e più gravi complicazioni.

La Prussia, avanti di acconsentire ad un armistizio, chiese che l' Austria accetti i preliminari della pace, sui quali continuano le trattative fra le potenze.

Lundenbourg 17. Fu qui trasferito il quartier generale prussiano. Le comunicazioni della ferrovia fra Olmütz e Vienna sono interrotte.

Ultime Notizie.

La sera del 23 corr. le r.r. Truppe italiane cominciarono a circondare Palma, nella quale gli Austriaci cominciavano il disarmo. Sul Molino di Mereto sventola il Vessillo tricolore.

— L' illustre generale Cialdini mette il suo quartiere nel palazzo Giacomelli a Pradamano.

— Sabato venturo è atteso il Commissario regio, il quale darà subito pronta mano alla istituzione della Guardia Nazionale.

L' egregio nostro amico, avvocato C. Revel di Torino, ci mandava in questi giorni la Circolare che ci affrettiamo di pubblicare qui di seguito, all' oggetto di raccogliere anche nel nostro paese filaccie, bende e denaro per soccorrere i feriti e le famiglie povere dei Contingenti che combattono l' ultima guerra della indipendenza italiana. Non troviamo bisogno di aggiungere maggiori sollecitudini, perchè conosciamo troppo bene i principii ed il cuore delle nostre gentili Signore, alle quali è particolarmente rivolto l' invito.

Illustrissima Signora,

Non appena furono intese le desiderate voci di guerra, guerra finale allo straniero, per cura solerte della Società L' AMOR FRATERNO si iniziava un Comitato di beneficenza in soccorso ai feriti, e dopo essersi posto sotto l' augusto patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova, esso ampliava la propria istituzione facendosi a promuovere pronti sussidii alle famiglie povere di coloro ch' eran chiamati a militare sotto il glorioso vessillo italiano.

E in fatti: **settemila** buoni di pane e **ducento** buoni per carne furono in pochi giorni distribuiti, mentre per la provvida fusione con esso di un benemerito Comitato di Signore istituito nella guerra del 1859 e 60 veniva ad essere dotato di circa **tremila** chilogrammi di filacce, **trecento** lenzuola, parecchie **migliaia** di bende, compresse, fasciature d' ogni sorta e circa **trecento** camicie.

Ricco per tal modo il Comitato dell' AMOR FRATERNO d' opere fatte e di ampie provvigioni, trovasi ciò non pertanto poverissimo di danaro per continuar gli incominciati sussidi, e venuto in pensiero di far individuale appello alla pietosa benignità della S. V. Ill.ma, e sotto l' ispirazione della patria carità e degli stringenti bisogni, deliberava di decretare il titolo di **patrona** a tutte quelle egregie signore che al Comitato istesso avrebbero in breve termine fatto pervenire un' offerta qualsiasi in denaro od in lingeria.

Persuasi che l' innata bontà d' animo della S. V. Ill.ma renderà lieti i sottoscritti di poterla annoverare fra le benemerite persone che combattono colle armi della carità mentre l' Esercito ed i Volontari pugnano le ultime battaglie del nazionale riscatto, hanno l' onore di esternar alla S. V. Ill.ma i più devoti sensi della gratitudine e riconoscenza.

Torino, 19 giugno 1866.

Il Comitato Promotore-Direttivo.

Signor MORGARI Cav. P. E., Presidente dell'*Amor Fraterno*.
» TAMAGNO L., Operaio, Revisore dei conti id.
» PRARIO G., Operaio, Vice-Pesidente id.
» REVEL Avv. CESARE, Socio onorario id.
» MARENGO GIOVANNI, impiegato, Direttore id.
» FEBBRARO C., Operaio, Amministratore id.
» SERRA GIACINTO, Operaio, Consigliere id.
» MARIOTTI Prof. CORINNO, Socio onorario id.
» RIBOLI Dottor TIMOTEO id. » id.
» NEGRI F., Procuratore id.

Marchesa GIULIA DI DORA'-VISCONTI D'ARRAGONA.
Signora CLEMENTINA LOMAZZI-MORGARI.
» ADELE, EUGENIA ed ANNA sorelle REVEL.
» EMILIA PEGNO.
» PAOLINA NEGRI DE NOBILI CARENA.
» TERESA MAZZONIS.

DOMENICO ALLASONETTI, Operaio
Segretario dell' **Amor Fraterno.**

ELENCO DELLE SIGNORE COMPONENTI IL COMITATO

Presidenza Onoraria
S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA

Vice - Presidenza
MARCHESA GIULIA DI DORA' — RICCI CAVALIERE GIACOMO

Membre.

Marchesa: Anna Trivulzio Pallavicini. — Anna D'Angrogno. — Del Caretto di Santa Giulia. — Duchessa: Carolina Sforza-Cesarini. — Contessa Caterina Torre. — Carolina Piola. — Signora: Carolina Malfatti. — Luigia Barberis-Bartoletti. — Amalia Braggio-Valenti — Amalia Canavero-Albertin. — Ida Vegezzi-Ruscalla-Melisurgo. — Pamela Carpi. — Teresa Carassa-Cobianchi. — Maria Cova-Valin. — Rachele Fubini-Olivetti. — Nina Fubini-Sacerdote. — Rachele Lattes-Olivetti. — Silvia Laiolo-Vedova. — Enrichetta Levi-Levi. — Marianna Levi. — Amelia Malvani-Ovazza. — Nina Malvano-Ovazza. — Enrichetta Nisso-Fubini. — Fortunata Lavini-Nasi. — Sofia Ferrari-Lavini. — Giuditta Olivetti-Fubini. — Cristina Panizzardi-Rostagno. — Margherita Rezzonico-Quagliotti. — Ernesta Racca-Ceppi. — Eugenia Colombo-Sacerdote. — Rosa Sacerdote-Segre. — Savio-Mongenet de Renoncourt. — Marianna Segre. — Regina Todros-Bacchi. — Carolina Sclei-Badano. — Suant-Avena. — Ceriana. — Bertetti-Juva. — Engelfred Gioanna. — Marx Anna ed Elisabetta. — Eugenia Robert. — A. Chiapirone. — E. Spantigatti.

Membri.

Signor: Vegezzi Ruscalla comm. Ilario. — Chiapirone avv. Mauro. — Spantigatti avv. — Pugno Federico. — Rossi cav. Luigi. — Landi Giuseppe.

BREVI ISTRUZIONI

pel confezionamento delle Bende, Filacce e Compresse

L' assortimento delle bende consiste in tre numeri:

N. 1° lunghe metri	8	larghe centimetri	6
» 2° id.	5	id.	5
» 3° id.	2	id.	4

Le filacce debbon essere di tela di lino o di canepa fina e ben liscivata. La lunghezza delle medesime può variare da 5 a 10, a 20, a 30 centimetri. Quelle da 5 a 10 centimetri si prestano assai bene alle medicazioni, quandanche siano ammassate confusamente. Quelle di maggior lunghezza debbon essere legate a fasci da 11 a 30 centimetri di circonferenza.

Le compresse diverse, ossia pezzuoli, si dividon approssimativamente in 5 numeri:

N. 1° lunghe centimetri	60	larghe centimetri	40
» 2° id.	40	id.	30
» 3° id.	30	id.	20
» 4° id.	20	id.	20
» 5° id.	10	id.	10

Il deposito generale del Comitato è nei locali a piano terreno già occupati dal Ministero degli Interni (Portici di Piazza Castello), ed è aperto dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane nei dì di lavoro: e dalle 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane nei dì festivi.

Il **Comitato Direttivo** è in permanenza alla sede della Società **L' Amor Fraterno,** via Provvidenza, n. 33, piano terreno.

Lettere e pieghi debbon essere diretti al **Comitato Direttivo.**

Amministrazione Delle Poste Italiane

Col giorno 19 furono attivati appositi servigi pel trasporto delle corrispondenze fra

Padova e Ferrara

in coincidenza coi treni Ferroviari in arrivo ed in partenza in quest' ultima località da per tutto il Regno. Furono pure attivate corse giornaliere con Vicenza ed altri paesi del Veneto occupati dall' esercito Italiano. Con altro avviso verranno indicate le ore d' impostazione e distribuzione per ogni stradale.

Padova 18 luglio 1866.

ALESSANDRO ROVIGHI
Delegato Ministeriale

IL SOLE

GIORNALE COMMERCIALE E POLITICO

si pubblica in Milano, alle 5 del mattino

Darà ogni giorno *Notizie commerciali telegrafiche da Londra, Liverpool, Lione, Parigi — Rivista quotidiana della Borsa e del mercato serico di Milano — Bollettino della Borsa e prezzo delle Sete — Corrispondenze delle varie piazze d' Italia e dell' estero — Notizie sui vari articoli d' importazione e d' esportazione — Ragguagli sui raccolti*, ecc. ecc.

Ogni settimana IL SOLE darà in foglio separato il *Prezzo Corrente del mercato di Londra* riflettente i diversi prodotti che interessano il commercio in generale, come coloniali, droghe, medicinali fine, ecc.

Per la parte politica si tratteranno le questioni nazionali — *Corrispondenze quotidiane dalla Capitale e dai principali centri d' Europa — Notizie telegrafiche e speciali.*

Alle Scienze ed alle Lettere, alla Cronaca Cittadina ed alle Varietà sarà pure fatta la loro parte nel giornale.

La Direzione invita tutto il Commercio Italiano, i Consigli Provinciali, le Giunte Municipali, le Società industriali, a comunicare al Giornale le notizie ed i rendiconti che stimano opportuno di pubblicare nell' interesse generale.

Ufficio e distribuzione Via S. Gio. alle 4 facce N. 4.

Condizioni d' abbonamento

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 40	L. 22	L. 12.—
Francia	» 61	» 33	» 17.50
Austria	» 94	» 47	» 25.50

IL

COMMERCIO ITALIANO

GIORNALE

della Società Italiana di economia politica e della Società Politecnica.

Si pubblica in Torino il Martedì, Giovedì e Sabato

Direttore sig. C. BARONI.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per l' Italia franco, un anno L. 14.—
» Francia, Belgio e Germania » 25.—
» Inghilterra, Russia e Turchia » 30.—
Semestre in proporzione.

ANNO VI.

IL COMMERCIO DI GENOVA

GIORNALE DI ECONOMIA PRATICA IN GRANDE FORMATO

Tratta delle seguenti materie:
Finanze, Industria, Arti, Commercio, Navigazione
Contiene inoltre:
UNA RIVISTA DEI MERCATI ESTERI E NAZIONALI
CAMBI — BORSE E NOTIZIE MARITTIME

Si pubblica due volte alla Settimana in Genova, *tipografia propria, piazza S. Sepolcro. 4.*

Pressi D' associazione

Un Anno per tutto il Regno L. **12** — Semestre e Trimestre in proporzione.
Cadun numero Cent. 10, arretrato Cent. 20.

LA

SÉRICICULTURE PRATIQUE

revue des intérêts agricoles, séricicoles et commerciaux de la France et de l' Etranger, paraissant à Valréas (Vaucluse) tous les Mardis.

Prix de l' abonnement

Autriche fr. 10 — France et Algerie fr. 10. — Italie et Suisse fr. 12 — Angleterre fr. 15.

LE MONITEUR DES SOIES

Palais de Commerce

LYON

Directeur: **Edouard Foucauld**

Prix de l' abonnement

Ville de Lyon un an fr. 25. —
Departements » » 30. —
Etranger » » 40. —

L' ÉCONOMISTE

REVUE FINANCIÈRE DE LA SEMAINE

PARAISSANT

A FLORENCE

TOUS LES DIMANCHES

On s' abonne:

A Florence, aux bureaux du journal, via San Simone. 5. — Dans toutes les autres villes d' Italie, à la Direction des Postes.
A Paris, chez M. E. Maillet, libraire, rue Tronchet, 15.
A Genève, chez MM. A. Vêrésoff et L. Garrigues, corratterie 19 et cité 16.

Ce jounal, qui traite de tous les intérêts financiers se rattachant à l' Italie, Banque, Bourse, Chemins de fer, Sociétés diverses, etc., est indispensable à toute personne qui possède des valeurs italiennes ou qui opère sur ces valeurs.

PRIX D' ABONNENENT		Un an	Six mois
	France	20 fr.	11 fr.
	Suisse	18 »	10 »
	Italie	15 »	8 »

L' OPINION SERICICOLE

Organe des intérêts agricoles et séricicoles de la France et de l' Etranger, parissant tous les Mardis.

Les abonnements sont adressés au directeur **M. Lacroix** à Valréas (Vaucluse).

Prix de l' abonnement

France un an fr. 10 Six mois fr. 6.
Italie » » » 12 » » » 6.
Autriche » » 15 » » » 8.

LA CRONACA GRIGIA

GIORNALE — OPUSCOLO — SETTIMANALE

che si pubblica tutte le Domeniche a Milano e Firenze

Prezzo d' abbonamento

Per tutta Italia — un franco al mese.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

Non si ricevono abbonamenti mensili che da coloro i quali levano il giornale all' Ufficio in Milano.

Colla spesa annuale di L. 12 si avranno così raccolti, alla fine di ogni anno, dodici bei volumi di circa 150 pagine, colla storia contemporanea.

L' ufficio è in Milano, corso Vittorio Emanuele N. 18.

SEME BACHI PEL 1867

La Ditta **C. BARONI** sino a tutto luglio prossimo offre ai suoi corrispondenti ed ai coltivatori le seguenti qualità di seme ai seguenti patti:

1° Giappone Originario bianco o verde a L. 12 ogni cartone
2° Giappone di 1a riproduzione scelta bianca o verde
3° Montagne Occidentali a bozzolo giallo
} a L. 10 l' oncia.

I cartoni originari verdi vengono acquistati a Jokohama dalla primaria casa d' Europa colà stabilita, e porteranno tutte le garanzie di autenticità d' origine; quelli a razza bianca sono confezionati rinomata provincia di Koshiou, per cura della Casa Walsch di Nagassaki, e saranno identici a quelli che quest' anno fanno la meraviglia dei nosti coltivatori per la nascita regolare, l' andamento sorprendente dei bachi, e che malgrado le tante contrarietà atmosferiche presentano ovunque un abbondante raccolto.

La consegna avrà luogo entro due mesi dall'arrivo dei cartoni originari contro il saldo dell' importo.

Ai sottoscrittori delle provincie meridionali garantisce una nascita ad epoca regolare e proporzionata allo sviluppo dei gelsi.

Le domande devono essere presentate entro luglio prossimo, accompagnandole da un deposito di L. 2 ogni oncia di semente impegnata o da una conoscenza benevisa.

In causa delle presenti eccezionali condizioni d' Europa, avendo poi limitato di molto le solite sue provvigioni, nel caso probabilissimo di insufficienza nel seme, seguendo il suo sistema darà la preferenza ai primi sottoscritti.

IL GIORNALE

DEGLI OPERAI

Foglio bimensile che si pubblica in Genova sotto la direzione dei sigg: Avv. **C. Revel** e **J. Virgilio.**

Prezzo d' abbonamento

Per un anno a domicilio in tutto il regno d' Italia ital. L. 4. —

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.